



VITA

Lisa Taddeo è una scrittrice americana di origini italiane. Il padre, Peter, era un medico, la madre, Pia, nata in Italia, faceva la cassiera in un negozio di frutta e verdura. Lisa Taddeo è sposata dal 2014 con Jackson Waite e ha una figlia

STUDI

Ha frequentato la Millburn High School e poi si è iscritta alla New York University. Ha poi completato gli studi alla Rutgers University e infine alla Boston University

CARRIERA

Scrittrice e giornalista, ha vinto due volte il premio Pushcart per i suoi racconti, pubblicati nel New England Review. Il libro *Three Women*, pubblicato in America nel 2019, è diventato il best seller numero 1 del New York Times

La scrittrice americana aparted dalla madre, nata in Italia, per studiare il rapporto al femminile tra amore e sesso. Di cento storie raccolte, ne ha scelte tre che noi vi presentiamo nelle pagine successive. «Ho trascorso con loro migliaia di ore». Per i critici Usa è un capolavoro come *A sangue freddo* di Truman Capote

di TERESA CIABATTI



# LISA TADDEO

## L SESSO, I CORPI, SÉ STESSE «VI RACCONTO I DESIDERI CHE LE DONNE NON DICONO»

«Quando mia madre era giovane, ogni mattina un uomo la seguiva mentre andava al lavoro e si masturbava alle sue spalle» scrive Lisa Taddeo nel prologo di *Tre donne* (Mondadori - traduzione di Ada Arduini e Monica Pareschi), successo internazionale di cui tanto si è detto in America («un capolavoro

di non-fiction letteraria allo stesso livello di *A sangue freddo*», lo ha definito Elizabeth Gilbert).

L'autrice parte dalla madre, dalle molestie subite e mai denunciate per mancanza di coraggio, per poi raccontare altre donne: Maggie, Lina e Sloane. Forse cercando in loro le risposte a certi dubbi sulla

Lisa Taddeo, 40 anni, è una scrittrice americana. Vive con il marito e la figlia nel Connecticut

figura materna: perché ha taciuto? E anche: cosa desiderava?

«Nel corso di otto anni» precisa Lisa Taddeo «ho trascorso migliaia di ore con le donne che appaiono in questo libro». In due casi si è trasferita nelle loro città per capire meglio le dinamiche quotidiane, l'idea che la società aveva di loro.



Ha intervistato amici, parenti, conoscenti. E dunque Tre donne è presa diretta, testimonianza fedele al vero persino nei toni inaspettatamente neutri sui drammi, e quindi maggiormente dolorosi. Storie reali raccontate con lo spirito del reportage, scevre da manipolazione narrativa. Cruda ricognizione del presente, di quanto si possano permettere oggi le donne in fatto di desiderio.

Lei inizia da sua madre

«Era una donna degli anni Sessanta, ragazzina in quegli anni. Aveva un bel rapporto con mio padre, si è occupata della casa, di noi figli. Ma non c'è stato mai un momento in cui abbia parlato di ciò che voleva, tranne dopo la morte di mio padre, allora ho sentito che avrebbe voluto parlare, ha provato,

«Ho incontrato oltre cento donne. Molte hanno cambiato idea in un secondo momento, si sono tirate indietro per paura di esporsi. Ho scelto quelle che sentivo capaci a essere oneste con sé stesse, anche nel riconoscere il proprio ruolo ambiguo, non solo di vittima».

Conclusione?

«Credo che queste storie dicano verità cruciali sulle donne e il desiderio nel nostro tempo».

Cosa ha scoperto?

«C'è ancora tanta difficoltà a dire, a parlare per paura dei giudizi che molto spesso vengono dalle donne».

Le tre storie – se pur diversissime tra loro – sono accomunate da alcuni elementi. Per esempio la verginità non come valore, piuttosto come peso di cui

di essere vergine. La perdita della verginità diventa importante nella misura in cui ne fa oggetto di confidenza al suo insegnante».

La vicenda di Maggie è forse la più inquietante: 17 anni, la ragazza ha un relazione col suo insegnante. Successivamente, quando la moglie di lui scopre i messaggi, quando lei denuncia, sarà sbugiardata, accusata di mentire.

«La vera violenza avviene allora, nella fase del disconoscimento».

In che modo ha trovato la storia?

«Sui giornali. Mi ha colpito che scrivessero "non c'è stata penetrazione". Ho pensato: se la ragazza doveva mentire, perché non farlo fino in fondo? Perché non dire di un rapporto completo che l'avrebbe esposta a meno dubbi?»

piange per lui. Va a letto con un paio di ragazzi. Permette loro di umiliarla in tutti i modi. Durante il sesso ha dei flashback e deve interrompersi».

«Un modo graduale di scomparire, di annullarsi».

Altra ricorrenza del libro è il controllo delle donne sul proprio corpo.

«Sloane prende pasticche per dimagrire a dieci anni, diventa bulimica da bambina, continua a esserlo da adulta. Lina decide di dimagrire per essere protagonista della sua vita, lasciare il marito, amare qualcun altro».

Perché questa strada?

«La capacità di controllare il peso deriva dal fatto che spesso le donne non possono controllare altro. Costruire o distruggere il corpo

altri, che sia il marito o chi per lui». Nel libro non esistono vittime facilmente classificabili, così come carnefici. Tutto è sfumato, nel desiderio, tante possibilità di desiderio.

«Maggie dimostra che lei per prima desidera. Desidera il professore, quanto lui desidera lei».

Il personaggio peggiore di Tre donne?

«Sarebbe facile dire Aaron, il professore. Gli altri uomini non sono dei malvagi, o non totalmente. Il marito di Lina è un uomo distaccato, che non tocca la moglie da oltre undici anni. Aidan non dice a Lina di insistere, è lei che lo fa».

Esiste un altro maschio, un maschio piccolo che sembra presagio di tutti i maschi che verranno poi.

Del resto durante il processo di Maggie l'avvocato del professore dubita che un uomo come Aaron, piacente, di successo, possa essersi interessato a una come Maggie. Lei scrive: "Hoy le chiede perché pensa che Knodel si sia interessato a lei. Maggie sa di essere ingrassata. Non è più la liceale che è stata".

«Maggie si allinea a quel pensiero. Non si sente fisicamente all'altezza di Aaron».

Rispetto al passato, ritiene cambiato il rapporto delle donne con la bellezza?

«Trent'anni fa ti lasciava il fidanzato, e tu non sapevi chi fosse l'altra, e se lo sapevi non avevi la possibilità di vederla, o comunque di studiarla come oggi. Oggi su Instagram ti confronti, concludi che

## «SCRIVEVO PER CAPIRE MI AM MADRE, HO CATTURATO L'ECODEL SUO SEGRETO»

a quel punto però ero io che non volevo sentire».

Questo libro è un modo per ritrovarla e ascoltarla?

«Ho pensato che là fuori ci fosse una donna attraverso cui comprendere il suo segreto».

E?

«Così non è stato».

Ovvero?

«Le storie raccolte non mi hanno aiutato a far luce su di lei, piuttosto mi hanno suscitato un'empatia che mi ha portato a comprenderla di più. Ascoltando tante donne ho trovato l'eco di mia madre.

Lei racconta di aver cominciato a scrivere di uomini.

«Avevo scritto a lungo di uomini. Ero convinta di capire meglio le donne in quanto donna, poi ho scoperto il contrario».

Come ha scelto le tre donne?

liberarsi.

«Lina, la donna dell'Indiana, la perde in uno stupro, e il racconto che ne fa è privo di enfasi, come di un evento non traumatico. Naturalmente il suo corpo dopo, come lo muove, come lo usa, discende dal modo in cui è stato trattato in quella circostanza. Io mi limito a riportare le sue parole senza tirare conclusioni. A proposito dello stupro, lei mi ha detto: "me ne stavo lì buona. Credo di aver pensato che non volevo dire di no a nessuno, che volevo piacere a quei tipi. Insomma non volevo fare niente per non piacerli"».

Maggie invece?

«Lei perde la verginità a sedici anni con un uomo di trentuno conosciuto da poco. Anche per lei non è l'evento in sé, anzi: voleva liberarsene, tanto da non avvisare

Risposta?

«Era sincera».

A proposito invece di ipocrisia e ambiguità: i dettagli.

«Maggie racconta – anche al processo – che Aaron, il professore, praticava sesso orale su di lei, sebbene non le permettesse nemmeno di abbassargli la cerniera dei jeans».

Cosa dimostra?

«Non è la penetrazione a fare lo stupro».

Ma?

«Ci sono i sentimenti della ragazza, c'è il professore che l'autorizza, che le dà un'attenzione da cui lei ricava merito. Quindi la negazione: io non ti vedo, tu non esisti».

Difatti dopo Maggie smette di esistere. Lei scrive: "alle feste beve troppo, finisce distesa sui pavimenti di bagni sconosciuti e

serve a esercitare un controllo su qualcosa».

Delle tre Sloane è quella consapevole.

«Sa usare meglio il corpo per condizionare gli altri».

Che significa per una donna usare il proprio corpo?

«Se io devo andare in un ufficio per rinnovare la patente, so come fare per ottenere ciò che voglio, ho due possibilità: mostrarmi sicura, quasi aggressiva. Oppure buttarla sul patetico, piagnucolare».

Quindi?

«Per la donna ci sono modi diversi di muoversi nel mondo. Sloane usa il corpo come molti uomini la macchina sportiva». Eppure, al pari di Maggie e Lina, non vince.

«Il motivo è che non risponde a una sua voglia, bensì a quella di

«Quando Sloane ha sette anni, il fratello di otto s'infila nel suo letto e le propone di giocare a farlo. Questo evento, che lei rimuove, e ricorderà solo da adulta, plasma il suo modo di muoversi nel mondo. Lei ha confidenza verso il sesso in quanto suo fratello è stato molto sessuale, le ha dato l'imprinting».

Come ha rielaborato l'episodio?

«Lei e il fratello hanno ancora un rapporto distaccato».

Quanto conta la bellezza?

«Per tutte le donne che ho incontrato la bellezza è qualcosa di enorme».

Per Lisa Taddeo?

«Fin da bambina, come tutti, ho visto film con al centro belle donne di cui gli uomini si innamoravano».

E?

«È un tipo di educazione».



La copertina del libro Tre donne di Lisa Taddeo, edito in Italia da Mondadori: è in vendita dal 4 febbraio. È uscito in America nel 2019

l'altra è più bella, più giovane, e non importa se lo sia realmente». Sul finale lei torna a sua madre.

«In ospedale, poco prima della morte. Aveva perso la lucidità. Certe volte tornava in sé, e io approfittavo di quei momenti. Volevo sapere cosa desiderasse, la imploravo. A un certo punto lei mi dice: alette di pollo piccanti».

E lei?

«Sono andata a comprarle».

Immaginiamo di essere sulla strada dove sua madre dodicenne veniva seguita dal molestatore. Come reagirebbe Lisa?

«Mi volterei a mollargli un cazzotto».

Cosa direbbe a quell'uomo, se potesse?

«Deve essere morto da tempo. Come mia madre».



## MAGGIE E IL PROFESSORE DENUNCIATO

«Quella mattina ti prepari come se andassi in battaglia. Invece delle pitture di guerra, il make-up. Ombretto neutro, sfumato. Mascara abbondante, fard rosa scuro e rossetto. Capelli lievemente arricciati, pieni di volume.

Hai imparato a truccarti e a farti la piega da sola, di fronte agli specchi, con i Linkin Park e i Led Zeppelin in sottofondo. Sei una di quelle ragazze che hanno un senso innato del contouring e degli accessori da usare, di quelle che conoscono l'uso provvidenziale di una forcina nascosta tra i capelli.

Indossi stivaletti con la zeppa, leggings, e una blusa tagliata a kimono, sottilissima. Vuoi fargli capire che non ha più a che fare con una bambina. Hai ventitré anni.

Naturalmente vuoi anche che ti desideri ancora, che rimpianga di averti perduta. Vuoi che più tardi, seduto a cena a casa sua, gli torni in mente la curva provocante delle tue anche. Sei anni fa eri più piccola, e lui adorava le tue mani minuscole. A quei tempi le sue si infilavano spesso tra le tue cosce. Sono cambiate tante cose. Tuo padre è morto. In agosto, si è tagliato le vene in un cimitero vicino a casa. Gli parlavi

spesso di tuo padre, dei problemi che avevi con i tuoi genitori. Lui sapeva che uno dei due andava sempre a cercare l'altro in qualche bar. Bevevano entrambi, ma uno più dell'altro. Adesso hai la sensazione che lui capirebbe la tua preoccupazione per la pioggia che non smette di picchiare sul terriccio sopra tuo padre. Chissà se lui si bagna, là sotto, chissà se si chiede perché l'hai lasciato lì, nel buio gelato e fradicio. La morte non supera quello che accade in un'aula di tribunale? La morte non supera tutte quelle altre stronzate, compresi i poliziotti e gli avvocati? Da qualche parte, in un altro mondo, non siete ancora voi due e basta?

Vai con tuo fratello David alla corte distrettuale della Cass County, e durante il tragitto in macchina fumate tutti e due. Il tuo profumo di doccia e di pulito è in parte coperto dal fumo. Lui non sopportava che tu fumassi e così gli mentivi. Era il fumo dei tuoi genitori, dicevi, che ti impregnava i capelli e le felpe col cappuccio. A un ritiro di studenti cattolici avevi fatto voto di smettere per lui. Lui ti meritava tutta, comprese le parti di te che non volevi dargli.



Avresti potuto fare in modo che oggi non si presentasse. Anche se aveva il diritto di eserci, avevano detto gli avvocati. E comunque, una piccola parte di te voleva che lui ci fosse. Arriveresti a dire che uno dei motivi che ti hanno spinto a rivolgerti alla polizia è stato costringerlo a mostrarti il suo viso ancora una volta. Perché quasi chiunque concorderebbe sul fatto che quando uno chiude con te, si rifiuta di vederti, non reclama il suo spazzolino, non ha più bisogno delle sue scarpe da corsa, non risponde alle tue email, va a comprarsi delle scarpe da corsa nuove, per esempio, perché è meglio che affrontare la trappola del tuo dolore, è come se qualcuno ti congelasse gli organi. Il gelo è tale che non riesci più a respirare. Per sei anni, si è tenuto lontano da te. Oggi però verrà, e verrà anche al processo, perciò in un certo senso si potrebbe dire che uno dei motivi per cui lo stai facendo è perché questo significa che lo vedrai più o meno altre sei volte. È una teoria astrusa solo se non hai idea di come una persona possa distruggerti semplicemente sparando.

Ti preoccupa il fatto che potresti provare desiderio per lui. Ti chiedi se anche sua moglie sia preoccupata. Te la immagini a casa, che invece di badare ai bambini guarda l'orologio».

© Da Tre donne di Lisa Taddeo  
© 2019 by Lisa Taddeo © 2020 Mondadori Libri

Ciearra, Winston-Salem  
North Carolina 2018  
©Rania Matar Courtesy  
Robert Klein Gallery

«Sei anni fa eri più piccola, e lui adorava le tue mani minuscole. A quei tempi le sue si infilavano spesso tra le tue cosce. Arriveresti a dire che uno dei motivi che ti hanno spinto a rivolgerti alla polizia è stato costringerlo a mostrarti il suo viso ancora una volta»



## LINA E L'ETERNO RAGAZZO IDEALE

«Ci sono due tipi di quindicenni, Lina lo sa, e lei fa parte del tipo che passa più tempo a collezionare sticker che a limonare. In camera sua chiude gli occhi e immagina di innamorarsi. Lo desidera più di qualunque altra cosa al mondo. Secondo lei quelle che dicono che per loro è più importante fare carriera e avere successo di quanto lo sia innamorarsi mentono. Al piano di sotto sua madre sta cucinando il polpettone di carne. Lina lo detesta. Detesta in modo particolare l'odore che rimane. In questo momento c'è puzza di polpettone in tutta la casa, e persino la polvere sui corrimano delle scale rimarrà impregnata per giorni di quel tanfo di carne rosolata.

Ha un brufolo sulla fronte, che al centro è del colore di un'arancia sanguinella. È venerdì, ma questo non significa niente perché i suoi venerdì sono all'incirca come i martedì, e anzi casomai i martedì sono meglio dei venerdì perché almeno il martedì hai la certezza che anche gli altri non stanno facendo niente di speciale, proprio come te. Certo, c'è gente che non fa niente di speciale dentro case prefabbricate o roulotte. Almeno lei abita in una casa decente. C'è sempre di peggio, anche se naturalmente c'è anche sempre di meglio. Questo venerdì però sarà diverso. Lei ancora non lo sa, ma

questo venerdì cambierà la sua vita per sempre.

Qualche settimana fa la sua amica Jennifer, che si fa un sacco di storie, ha cominciato a uscire con un certo Rod. Rod è il miglior amico di Aidan e Lina ha per Aidan il tipo di cotta che tutte le ragazze sfigate hanno per tutti i ragazzi più fighi. Lui è davvero un grande, oltre che sexy, ed è anche incredibilmente silenzioso, quindi ogni volta che apre bocca è una cosa emozionante. È solo una cotta a metà, perché in pratica non lo vede mai. A scuola hanno un'ora in comune e non si sono mai rivolti la parola. Lui esce sempre con ragazze (...) fighe.

Lina non soffre di dismorfofobia. Quando si guarda allo specchio non vede una brutta ragazza. Quando si guarda allo specchio vede esattamente quello che c'è da vedere, occhi grigio-azzurri, capelli biondi ondulati che arrivano alle spalle con una o più file di brufoletti lungo l'attaccatura, pelle che si arrossa facilmente. È di altezza media, uno e sessantacinque, e ha un fisico nella media, ma anche un po' di più: le cosce non si toccano troppo e non le sembra di avere la pancia, se salta la cena.

Però non è bella. Per esempio, mettiamo che improvvisamente diventi la ragazza di Aidan, non se

lo immagina mica un altro ragazzo che dice: Cazzo se è figa la tipa di Aidan. E negli ultimi tempi si sta rendendo conto che non c'è niente al mondo che potrebbe essere più importante. Nient'altro. O meglio, tutto il resto sarebbe importante, perché se sei figa sei così libera e disinvolta che puoi concentrarti sul resto della vita. Sei figa, quindi non hai bisogno passare un'ora davanti allo specchio per sembrare passabile. Sei figa, quindi non devi tentare di fare innamorare qualcuno. Sei figa, quindi non hai motivo di piangere, ma quando ti succede è perché è morto qualcuno, e sarai figa anche mentre piangi.

E comunque non solo non era figa, ma non riusciva nemmeno a ricevere il genere di attenzione che è facile ricevere. Tipo quella dei ragazzi che lavoravano al 7-Eleven e al Tastee Freez. Ragazzi pieni di pustole gialle e con il portafoglio appeso ai passanti con una catena. Nemmeno quelli.

Ma adesso che Jennifer esce con Rod, è diventato possibile. L'unica cosa che le serve per mettersi con un ragazzo così figo è un minimo di strategia: insomma, quasi. E per avere una strategia vincente, devi avere una vera e propria ossessione».

© Da Tre donne di Lisa Taddeo  
© 2019 by Lisa Taddeo © 2020 Mondadori Libri

«È solo una cotta a metà, perché in pratica non lo vede mai. A scuola hanno un'ora in comune e non si sono mai rivolti la parola. Lui esce sempre con ragazze (...) fighe. Lina non soffre di dismorfofobia. Quando si guarda allo specchio non vede una brutta ragazza. Però non è bella»



Yara, Cairo Egitto 2018  
©Rania Matar Courtesy  
Robert Klein Gallery



## SLOANE E IL MARITO SCAMBISTA

Sloane Ford ha lunghi e bellissimi capelli del colore delle castagne. È una stranissima tonalità di marrone caldo, ma lei non se li tinge. È magra, ha passato da poco la quarantina ma ha un viso da studentessa delle confraternite, e l'espressione di chi ha appena baciato. Più che andare fuori a pranzo con le altre madri, va in palestra. Ha l'aria di una donna di cui la gente spettegola, ma anche il contrario. Sembra autentica e scaltra insieme, e dice frasi come: Mi affascinano le strategie del settore servizi. Si riferisce alla maniera in cui l'esperienza di una cena diventa un microcosmo in cui si articolano le dinamiche tra persone vicine e sconosciute, in condizioni in cui ogni parte di quell'incontro è in qualche modo vincolata all'altro, quanto meno per alcune ore.

Sloane dà l'impressione di non sapere di essere guardata. Sotto una certa luce appare così sicura di sé da fare quasi paura, meglio stare bene attenti a non provocarla. Altre volte è molto arrendevole, al punto da sembrare quasi piccola, e da spingere i suoi amici a non turbarla. Questa doppia natura è eclatante e il risultato è che ci si sente attratti da lei.

Sloane è sposata con un uomo di nome Richard, che non è bello quanto lei. Hanno due figlie, esuberanti e vivaci come la madre, e una terza, Lila, nata dalla prima relazione di Richard. Come famiglia hanno un legame eccezionale, ma dotato di una certa porosità, di quell'amichevole distacco che permette a tutti i membri di essere autonomi.

Abitano a Newport, nella baia di Narrangansett, Rhode Island, dove la costa rocciosa è bordata da imponenti palazzine georgiane, in una via affollata ma graziosa in cui d'estate al mercato i turisti comprano pâté di pesce serra, cracker Carr's e aragosta. Richard e Sloane possiedono un ristorante qualche isolato all'interno del porto con le barche che cozzano tranquille le une contro le altre. Lui è chef, lei direttrice di sala. È perfetta per quel lavoro, è il tipo di donna che sa portare i vestiti lunghi fino alle caviglie senza perdersi dentro.

D'estate sono molto impegnati, come tutti sull'isola. L'estate è il momento in cui si cerca di guadagnare il più possibile perché i mesi freddi sono sterili. In gennaio e febbraio i residenti devono prepararsi a fronteggiare le avversità e



Molly-Kate, Allston  
Massachusetts 2018  
©Rania Matar-Courtesy  
Robert Klein Gallery

«È magra, ha passato da poco la quarantina ma ha un viso da studentessa delle confraternite e l'espressione di chi ha appena baciato. Più che andare fuori a pranzo con le altre madri, va in palestra. Ha l'aria di una donna di cui la gente spettegola, ma anche il contrario»



Rania Matar- Libanese, vive negli Stati Uniti. Le sue fotografie indagano l'adolescenza e la maturità delle donne. L'oscorso anno ha ricevuto la Guggenheim Fellowship. Gli scatti di queste pagine sono tratti dalla serie She-Fleur Sauvage

stare in casa con la famiglia e quel che hanno guadagnato, a mangiare il pesto di cavolo nero che hanno preparato.

Durante i mesi freddi i residenti sono anche più capaci di concentrarsi sui bambini, i loro orari, la scuola, le recite, gli sport. Ma Sloane è una donna che non parla delle sue figlie, o almeno non come le altre, la cui vita ruota intorno a un'organizzazione minuziosa.

Quando Sloane non c'è, la gente parla di lei. In una piccola città sarebbe già sufficiente il fatto che vada in palestra invece di fermarsi a chiacchierare vicino ai sacchetti di lattuga. Ma non è di questo che la gente parla. La parte saliente, il pettegolezzo, è che Sloane va a letto con altri uomini davanti a suo marito. Oppure lo fa per la strada, o su un'altra isola, si riprende e poi gli fa vedere il video. Se non è con lui, mentre lo fa continua a mandargli dei messaggi per tenerlo informato su come sta andando. Ogni tanto va a letto con una coppia. Quale sia la direzione della sua vita non risulta immediatamente comprensibile. Lei abita in quel posto dodici mesi l'anno, il che è già strano di per sé. Famiglie come la sua ci vengono solo per due settimane. Ogni tanto qualcuno ci trascorre tutta l'estate, oppure rimane la madre, mentre il padre viene solo nei weekend. Ma a rimanere lì tutto il tempo, d'inverno, si rischia d'impazzire.

© Da Tre donne di Lisa Taddeo  
© 2019 by Lisa Taddeo © 2020 Mondadori Libri